

GRAZIA 10 NOTIZIE



SOPRA, IL VICEPRESIDENTE DEGLI STATI UNITI J.D. VANCE, 40 ANNI, PARLA AI MARINES. SOTTO, L'ATTORE OWEN COOPER, 15, NELLA SERIE *ADOLESCENCE*. A SINISTRA, L'INFLUENCER ANDREW TATE, 38, SOTTO PROCESSO IN ROMANIA.



## Quel figlio adolescente è già misogino e violento

La serie *Adolescence* sul sessismo dei teenager. Le simpatie verso la destra estrema. Il culto degli influencer maschilisti. Tanti segnali rivelano che le nuove generazioni di maschi considerano l'odio per le femmine un elemento necessario per definirsi veramente "uomini". Qui gli specialisti parlano dell'origine di questo fenomeno e spiegano come fermarlo

di Lucia Valerio

Foto GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



GRAZIA 10 NOTIZIE

*Adolescence*, la serie Netflix su un tredicenne che accoltella a morte una coetanea, ci ha aperto gli occhi. I quattro episodi denunciano la misoginia, il sessismo e la violenza degli adolescenti maschi e mette sotto esame soprattutto la relazione con i loro padri. Il protagonista della serie, Jamie, rivendica con rabbia che l'80 per cento delle donne sia attratto solo dal 20 per cento degli uomini. Un'idea che non è fiction ma arriva anche dalle lezioni distorte di guru della mascolinità tossica come Andrew Tate, l'influencer statunitense ed ex campione di kickboxing, famoso per le sue posizioni razziste, violente e misogine, attualmente a processo in Romania con accuse di stupro e traffico di esseri umani. La seduzione che suscita una certa politica delle destre nei giovani maschi è uno dei dati emersi dallo studio dell'osservatorio Monitoring Democracy del dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università Bocconi di Milano. «Il 34 per cento dei giovani uomini si collocano a destra o nel centrodestra, mentre il 41 per cento delle giovani donne nel centrosinistra», spiega Vincenzo Galasso, a capo del dipartimento. «Il dato più interessante è che le giovani donne sono molto più progressiste. Una polarizzazione politica che sembra interessare i più giovani, sia in Italia sia in Europa e negli Stati Uniti, più marcata sotto i 25 e fino ai 30 anni, che dopo non ritroviamo più».

Le donne hanno fatto un percorso culturale, sociale, educativo molto ampio, i maschi no. «Va ricercata una nuova forma di mascolinità che significhi vivere le emozioni, i sentimenti, usare le parole, attraversare e superare un contatto doloroso. Ed è ora di iniziare una discussione sulla mascolinità, sull'essere riconosciuti secondo modelli prevaricanti», spiega Valerie Moretti, psicopedagogista, presidente della Cooperativa AttivaMente, che incontra bambini e adolescenti nelle scuole. «Modelli culturali che le giovani donne non accettano e denigrano. Nelle scuole vediamo una grande fragilità, soprattutto nei maschi. I dati dell'abbandono scolastico ci dicono che la maggior parte sono maschi. C'è una vasta porzione allineata a modelli familiari che propongono una mascolinità dei tempi passati. A questo si aggiunge la smania di controllo su amiche e fidanzate, generata da smartphone e social che porta molti a non vivere mai la frustrazione di non poter essere costantemente con l'al-

tra e, nel momento in cui non possono farlo, la frustrazione prevale senza che la si sappia gestire. E ci sono tanti ragazzi che non vogliono adeguarsi a un modello che reputano inadeguato. Ci vogliono forza e coraggio per diventare adulto con una mascolinità consapevole».

C'entra il patriarcato con i comportamenti violenti di *Adolescence*? «Si sentono accostare questi gesti degli adolescenti al patriarcato», dice Elena Buday, psicoterapeuta dell'adolescenza, autrice di *Adolescenti fluidi*, insieme con Sofia Bignamini (Franco Angeli). «Io credo che sia riduttivo accostarli agli adulti patriarcali, perché il gesto violento esprime sempre componenti infantili. Ricorrere alla forza fisica nei confronti delle ragazze è l'estremo tentativo di fronteggiare lo smarrimento di fronte all'abbandono o al tradimento da parte di un femminile a cui affidano funzioni materne. Gli adolescenti in rete, sui social, in famiglia cercano di mostrarsi grandi attraverso performance inadeguate all'età, e tra queste c'è la sessualizzazione: essere un gran seduttore, un maschio alfa diventano un lasciassare per avere il proprio posto nell'universo sociale dei coetanei. In mancanza di attenzione e cura degli adulti che li aiutino a elaborare le esperienze emotive di fragilità e fallimento, rischiano di essere preda di valori estremizzati, crudeli».

Claudia Notari, psicoterapeuta, fa educazione sessuale nelle scuole e sottolinea che mancano le informazioni basilari su come funziona e cambia il proprio corpo. «Non se ne parla e gli adolescenti si informano in rete senza avere gli strumenti per comprendere quello che stanno guardando. Dai 12 ai 17 anni alcuni non sanno che si può chiedere aiuto, ma se in una famiglia c'è un ambiente di fiducia, si chiede quello che non si capisce. Bisogna parlare ai bambini quando non c'è ancora la malizia e certi contenuti vengono introiettati naturalmente e non c'è l'imbarazzo che arriva dopo i 12 anni. Come funzioniamo, che cos'è il piacere, che cos'è il consenso? Nelle scuole tutto questo non viene nominato. Fare educazione sessuale in terza media è già tardissimo, perché a quell'età hanno già una loro visione spesso distorta da pornografia e da video su TikTok, argomenti sui quali non possono controbattere, perché nessun altro ha fornito loro informazioni corrette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONSIGLI DEL NEUROPSICOLOGO

Lo spagnolo Álvaro Bilbao, neuropsicologo e psicoterapeuta, ha scritto *Come funziona il cervello di un adolescente*, (Salani): affronta anche la misoginia. «Il femminismo ha fatto importanti conquiste che hanno innescato reazioni incontrollabili nei giovani maschi», spiega. «Alcuni di loro si sentono attaccati. Va detto loro che ci sono donne che vengono picchiate solo perché donne, altrimenti rischiano reazioni difensive». Bilbao, molto seguito su Instagram, dà consigli. «Va fermata l'esposizione alla pornografia. E ai genitori dico di non tollerare la mancanza di rispetto».